

## È morta Nicolette Larson voce rock-folk

È morta la notte scorsa a Los Angeles per un edema cerebrale Nicolette Larson, la cantante folk-rock americana che negli anni Settanta giunse al vertice delle classifiche Usa con la canzone «Lotta love», scritta dal cantautore canadese Neil Young. Aveva 45 anni. Larson, che cominciò giovanissima a suonare la chitarra, aveva collaborato con molti «big» della musica americana, da Jimmy Buffett ai Beach Boys, da Willie Nelson a Neil Young, che fece la sua fortuna. La cantante raccontava divertita come aveva inciso «Lotta love»: una volta Neil Young le aveva dato un passaggio in macchina, e in terra aveva trovato un nastro. L'avevano ascoltato, a Larson era molto piaciuto il brano e Young aveva detto: «Se ti piace questa canzone prendila e cantala tu». Young, a sua volta, aveva incluso «Lotta love» nel suo album «Comes a time». Da allora Larson, sposata con il celebre batterista californiano Russel Kunkel, era diventata parte integrante della scena musicale californiana, grazie alla sua voce morbida e ad una musica pop leggera e sempre ammiccante al country più classico. Tra i suoi amici più stretti c'erano Crosby, Stills e Nash ex partner musicali di Neil Young.

## LIRICA

Successo a Roma per lo spettacolo allestito da Hugo de Ana

# «La fiamma», miracolo all'Opera Ed Escobar si arrabbia con Radiotre

La diretta radiofonica in concomitanza con la trasmissione televisiva del «Macbeth» scaligero. Geniali le invenzioni del regista: un vortice scenografico che si fonde con la musica di Respighi diretta da Gelmetti. Ottimi i cantanti.

ROMA. Grande spettacolo con *La Fiamma* di Respighi. Non è il festoso che pure viene elargito a piene mani, ma è proprio un nuovo, ricco movimento scenico, quasi rovente come un vortice, che incalza sul palcoscenico e, potenziato dalla musica, avvolge il pubblico. Geniali le invenzioni di Hugo de Ana, sgorgate, come lui stesso dichiara, dall'interno dei suoni. Ha sentito antichi dischi di quest'opera e dal vortice dei suoni fu coinvolto lui, prima di coinvolgere gli altri. Arrivati dai dischi al suono vero, scavato da Gianluigi Gelmetti, si è realizzata una miracolosa fusione tra la favolosa concretezza di scene, costumi e gesto teatrale, e quella del suono e del canto, sfoggiata in tutta la gamma di timbri orchestrali e canori. Tant'è, siamo andati oltre le aspettative e le stesse promesse dei realizzatori della *Fiamma*.

Non c'è, diremmo, nel nostro teatro musicale, un momento di altrettanta pienezza fonica e drammatica come quello che si vive nel terzo atto dell'opera. Nel quale si appaga la «curiosa» ansia di Respighi di risalire a Bisanzio, ai tempi di Teodora, imperatrice d'Oriente. Ma si trovò un clima bizantino più vero a Ravenna che a Bisanzio stessa.

E Hugo de Ana ha inventato una distesa di mosaici splendidi d'oro e d'azzurro, le cui «tessere» potrebbero essere altrettanti chiodi conficcati nel vivo della carne umana. Pareti di preziosi lapislazzuli nascondono prigionieri e tormenti. Non diversamente, i simboli stessi della divinità si trasformano in strumenti di tortura e di morte. Il



Una scena da «La Fiamma» di Ottorino Respighi al Teatro dell'Opera di Roma

Corrado Maria Falsini

clero canta «*Crux est vita mihi - Crux erit mors tua, inimice, tibi*. La croce è la mia vita, ma per te, nemico, la croce sarà una notte spaventosa. Una strega di poco conto, prima di esservi appesa, sarà schiacciata a terra dal peso della croce e di massicce icone. Nel terzo atto, il palcoscenico è attraversato da una grande croce bizanti-

na, incombente sulla patrizia Silvana accusata di stregoneria. Si è ribellata all'Esarca che l'ha presa in moglie, innamorata di Donello, figlio dell'Esarca stesso. Ed è impressionante il «crescendo» di furore omicida di cui sono invasi il clero, la corte e la folla, frammistata a stue, sistemata in due arcate che, dai lati del palcoscenico, si spingo-

no verso l'alto.

De Ana ha accolto suggerimenti dal film di Dreyer, *Dies Irae*, ricavato dalla stessa *pièce* del norvegese Jensen, utilizzata dal librettista della *Fiamma*, Claudio Guastalla, nonché dal film *La congiura dei boiardi* di Eisenstein. E appaiono figure umane, avvolte da mantelli minacciosi, che si avventano come

mostri sulla vita di Silvana.

La musica accresce a dismisura il crescere della violenza. È a suo modo, questa *Fiamma* un'opera dissacrante e si avverte nel suono un'interna esaltazione dissacratoria. Sembra un Respighi che si accosti ai musicisti accusati di «arte degenerata». In Italia non se ne sapeva molto, e nel 1942 il proibitissimo, «degenerato» *Wozzeck* di Alban Berg, ebbe proprio qui, nel teatro dell'Opera, uno straordinario successo.

I sovratitoli si sono dimostrati utili, ma il libretto, pubblicato nel programma di sala, avrebbe avuto bisogno di note chiarificatrici. Si parla di Dionea (che è Afrodite, figlia di Dione sposa di Zeus), si invoca Aghios Christos e la folla pretende l'aschi e kataschi (più o meno, «spella e squarta»).

Eccezionale il fuoco vivificante, soffiato da Gelmetti sull'orchestra e sul coro, straordinariamente grandiosi, non meno che le maestranze in palcoscenico da Hugo de Ana. Meravigliosi cantanti-attori Nelly Miricioiu e Gabriel Sadé (i due protagonisti), Marina Pentcheva (Eudossia), David Pitman-Jennings (Basilio), Cinzia De Mola (la strega crocifissa, resuscitata dagli applausi) e tutti gli altri. Applausi e chiamate tantissimi. Nel palco centrale, Walter Veltroni e Francesco Rutelli. Con Sergio Escobar incavolato per la contemporanea trasmissione dell'opera, in diretta su Radiotre, con la differita televisiva del *Macbeth* scaligero. «Cose che succedono tra parenti. Parenti serpenti» ha detto.

Erasmus Valente

## Elio e il Vaticano

### L'«Osservatore» critico

«Born to be Abramo», la canzone di Elio e le storie tese, dopo avere irritato la comunità ebraica adesso scatena le reazioni del Vaticano. Ad occuparsene è un articolo dell'«Osservatore Romano». «Professionisti della simpatia a tutti i costi e della trasgressione che, con la scusa della demenzialità percorrono gli itinerari triti e ritriti della commercialità più smaccata».

## Bocelli

### Ai pirati piace «Romanza»

È Andrea Bocelli l'artista più colpito quest'anno dall'industria dei dischi falsi. Secondo i dati forniti dalla Federazione contro la pirateria musicale, in tutto il mondo sono state distribuite milioni di copie false di «Romanza» che, in questa sgradevole hit, ha superato la nuova versione di «Candle in the Wind», il brano di Elton John reincluso in memoria di Lady Diana e il nuovo album di Eros Ramazzotti.

## Sanremo

### Mietta non era candidata

Riceviamo dalla Wea records: «Il riferimento al vostro articolo che riporta l'esclusione della nostra artista Mietta a Sanremo 98, teniamo a precisare che l'artista suddetta non ha presentato alcuna canzone per una sua candidatura sanremese». Prendiamo atto della rettifica, ma la notizia è pervenuta al giornale attraverso le agenzie di stampa.

## ASCOLTI

Sciopero Tg1 si decide oggi

# Fazio sbanca l'Auditel Il «Macbeth» no

Pavarotti contento della scelta Rai di far slittare il Tg per trasmettere l'Opera. Alle stelle il Tg5 delle 20.

MILANO. I detrattori dell'Auditel sostengono che, soprattutto il servizio pubblico, non deve inseguire solo gli ascolti. Ma è anche vero che, soprattutto il servizio pubblico, proprio perché è sovvenzionato dal canone, ha tutto il dovere di non fare scelte suicide, come quella di far saltare il Tg1, punto di forza di tutta la programmazione Rai. Neppure per fare spazio al *Macbeth* della Scala, che veniva ieri vantato non solo come il grande appuntamento culturale che è, ma addirittura come spettacolo rivolto a «80 milioni di spettatori di 24 paesi del mondo». Fatto sta che in Italia lo hanno visto poco più di un milione di persone, con uno share che abbatte la rete a limiti insostenibili. Limiti che possono far piacere solo alla concorrenza.

È contento però Pavarotti, che per fortuna non dirige la Rai: «Penso comunque - ha dichiarato - che si debba insistere su questa strada. Certamente tutti quelli che hanno seguito *Macbeth* lo hanno apprezzato. Anche per Beppe Menegatti, regista e marito di Carla Fracci, «non si tratta affatto di un flop, ma di un risultato altissimo». Invece dal punto di vista visivo, sempre secondo Menegatti, «non si capiva granché di quello che accadeva sul palco». Una prova in più del fatto che il teatro, lirico o di prosa è lo stesso, non può e non deve essere mandato in onda senza preparazione e senza creare le condizioni e l'attesa necessarie nel pubblico.

Si poteva e si doveva salvare sia il Tg1 che il *Macbeth*, ma è stata fatta la scelta peggiore, quella che ha sacrificato sia il notiziario televisivo più importante che l'evento culturale. E intanto il Tg5 delle 20, che studia da primo tg nazionale, ha fatto registrare ieri, in totale assenza di concorrenza, il culmine di 11.077.000 telespettatori.



Fabio Fazio

Ma passiamo al versante positivo per la Rai e cioè all'ottimo risultato (6.602.000 spettatori) del film di Raidue *Un giorno fortunato* interpretato da Fabio Fazio e diretto da Massimo Martelli. Felicissimo lo stesso Fazio, che si vede compensato dalla simpatia del pubblico del rifiuto riservato alla sua proposta di rinnovamento del festival di Sanremo. «Un successo di queste dimensioni - ha commentato il conduttore attore - proprio non me lo aspettavo. È stupendo e sono contento per tutti quelli che ci hanno creduto. L'esperimento è riuscito. E questo dimostra che rischiare premia sempre». Allusione non troppo velata alla conclusione della vicenda sanremese.

Particolare soddisfazione e particolare attenzione a non scontentare Fazio ha dimostrato nell'occasione il direttore di Raidue Carlo Freccero, dichiarando: «Fabio è una locomotiva in grado di trascinare i vagoni della sperimentazione». Freccero ha poi espresso un giudizio di merito sul film (la cui seconda parte va in onda domani) giudicandolo «una fiction un po' bizzarra, dalla narrazione diversa, inedita, lieve, dall'ambientazione di provincia, tema caro a me e a Fabio, che siamo due provinciali». Secondo Freccero ha giocato positivamente anche il fatto che il film «sia stato ben programmato e ben protetto». Giusto quello che è mancato al *Macbeth*, insomma.

Al direttore di Raidue preme comunque soprattutto (e giustamente) di assicurarsi la continuità della collaborazione di Fazio (e del regista Martelli) sulla linea di *Anima mia*, cioè di un varietà nuovo da realizzare in primavera. Sempre che Fazio resista alle avances del direttore di Canale 5 Maurizio Costanzo.

M.N.O.

19 dicembre.  
Edizione a 50.000 lire.  
Vendiamo  
cara  
la pelle.

Interranno: Marc Augé, Tahar Ben Jelloun, Stefano Benni, Cesare Cases, Remo Ceserani, Noam Chomsky, Marcello Cini, Daniele Del Giudice, Erri De Luca, Roberta De Monticelli, Jacques Derrida, Paolo Fabbri, Eduardo Galeano, Pietro Ingrao, Martin Jay, Predrag Matvejevic, Franco Moretti, Luisa Muraro, Michelangelo Notarianni, Anna Maria Ortese, Valentino Parlato, Daniel Pennac, Harold Pinter, Luigi Pintor, Fabrizia Ramondino, Ignacio Ramonet, Marco Revelli, Remo Rodai, Stefano Rodotà, Rossana Rossanda, Wolfgang Sachs, Edward Said, Francesco Scotti, Luis Sepúlveda, Adriano Sofri, Domenico Starnone, Antonio Tabucchi, Mario Trombì, Manuel Vázquez Montalbán, Abraham B. Yehoshua...



La rivoluzione non russa.

wlf